

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00588 Quartapelle Procopio: Sullo stato delle domande di protezione internazionale richieste dai cittadini della Federazione russa dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina	23
ALLEGATO (<i>Testo della risposta</i>)	25

INTERROGAZIONI

Mercoledì 31 maggio 2023. — Presidenza del vicepresidente Matteo MAURI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, Nicola Molteni.

La seduta comincia alle 13.45.

Matteo MAURI, *presidente*, avverte che i deputati possono partecipare in videoconferenza alla seduta odierna, secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento. Ricorda inoltre che, ai sensi dell'articolo 132 del Regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di replicare alla risposta fornita dal rappresentante del Governo per non più di cinque minuti.

5-00588 Quartapelle Procopio: Sullo stato delle domande di protezione internazionale richieste dai cittadini della Federazione russa dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina.

Il Sottosegretario Nicola MOLTENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD-IDP), nel ringraziare il Governo per la puntuale risposta, sottolinea preliminar-

mente quello che ritiene essere un punto politico centrale: l'esigenza per l'Italia, e più in generale per Europa, di dimostrare che coloro che si oppongono al regime di Putin, rischiando in prima persona, sono benvenuti. Costata che in base alla risposta data dal Governo, il quadro numerico delle persone che hanno chiesto protezione internazionale nel nostro Paese è contenuto, trattandosi di poco più di 1.000 richiedenti, mentre nei Paesi confinanti con la Russia i numeri sono ovviamente molto più alti, nell'ordine delle decine di migliaia. Sottolinea come probabilmente, rispetto ai dati forniti dal Ministero dell'Interno che si riferiscono alle domande successive al 24 febbraio 2022, vi siano ulteriori persone non censite, come ad esempio molti studenti il cui permesso di studio è nel frattempo scaduto ma che hanno difficoltà a tornare in Russia per svolgere le pratiche di rinnovo. Ritiene importante la disponibilità evidenziata dal Sottosegretario ad analizzare le singole vicende personali e suggerisce sul punto un maggiore dialogo tra il Ministero dell'interno e il Ministero degli esteri. Sottolinea infatti come il Ministero degli esteri abbia contezza, ad esempio, di alcuni intellettuali russi, legati al nostro Paese, che magari hanno studiato in Italia o hanno svolto ricerche o hanno già un posto per poter insegnare nelle nostre

università, ma che sono sprovvisti del titolo per lavorare. Suggestisce, attraverso la sinergia tra le diverse amministrazioni, di individuare possibili modifiche alle procedure amministrative in particolare per venire incontro alle esigenze degli studenti che hanno paura a tornare in Russia per chiedere un nuovo visto, e che dunque

rischiano di restare in Italia in una condizione di clandestinità.

Matteo MAURI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.

ALLEGATO

5-00588 Quartapelle Procopio: Sullo stato delle domande di protezione internazionale richieste dai cittadini della Federazione russa dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina.

TESTO DELLA RISPOSTA

Signor Presidente, onorevoli Deputati, in relazione a quanto evidenziato dagli Onorevoli interroganti, è utile preliminarmente ricordare che, in materia di ingresso e soggiorno legale sul territorio nazionale, sussistono due grandi ambiti normativi di riferimento: quello della protezione internazionale e quello dell'accesso per motivi di lavoro, studio o altre ragioni espressamente previste dall'ordinamento.

La diversità di regolazione di questi due ambiti si giustifica per la loro differente finalità e si sostanzia in peculiari regolamentazioni dei presupposti di applicazione, dei procedimenti e degli ambiti di competenza.

In sintesi, osservo innanzitutto che il riconoscimento della protezione internazionale, in tutte le forme previste, si sostanzia in un provvedimento che costituisce l'esito di un procedimento amministrativo che è onere del richiedente interessato azionare e il cui esame a livello territoriale è gestito, come noto, dalle Commissioni per il riconoscimento della protezione internazionale.

Procedure del tutto diverse riguardano l'ingresso in Italia per motivi di lavoro, studio o ricerca, cui fanno riferimento gli Onorevoli interroganti. Si tratta di fattispecie disciplinate in modo differente tra di loro, in quanto ancorate a presupposti applicativi eterogenei e finalizzate a soddisfare le specifiche esigenze ad esse sottese.

Mi soffermo a titolo esemplificativo sul permesso di soggiorno rilasciato per motivi di studio, tirocinio o formazione, che – ricordo – può essere convertito, prima della sua scadenza in un permesso di soggiorno per motivi di lavoro. Vale in proposito rimarcare, quale principio di carattere generale, che, ai sensi della normativa vi-

gente, i permessi di soggiorno scaduti non possono essere convertiti.

Il Testo Unico per l'immigrazione consente la conversione del permesso di soggiorno in parola nel permesso di soggiorno per motivi di lavoro, previa stipula del contratto di soggiorno per lavoro presso lo Sportello Unico per l'immigrazione della Prefettura. Anche in caso di lavoro autonomo è consentita la conversione. La procedura di conversione si applica anche agli stranieri ammessi a frequentare corsi di formazione ovvero a svolgere tirocini formativi in Italia. In tali casi la conversione è possibile soltanto dopo la conclusione del corso di formazione frequentato o del tirocinio svolto.

Rilevo che in questo ambito è recentemente intervenuta una modifica normativa che ha soppresso la condizione secondo cui la possibilità di conversione del permesso di soggiorno per motivi di studio o formazione in permesso di soggiorno per motivi di lavoro era subordinata al rispetto delle quote relative ai flussi d'ingresso di lavoratori stranieri. Tale innovazione resta tuttavia subordinata alle condizioni per cui il permesso di soggiorno per motivi di studio o formazione sia ancora in corso di validità e che sia stato stipulato un contratto di soggiorno per lavoro subordinato o sia stata rilasciata la certificazione della sussistenza dei requisiti, richiesta per il permesso di soggiorno per lavoro autonomo.

Per completezza espositiva, preciso inoltre che il permesso di soggiorno per motivi di studio, se non convertito, può essere utilizzato per lavorare nei limiti delle 20 ore settimanali.

Tanto premesso quanto ai profili normativi, in merito ai dati richiesti nell'atto di sindacato ispettivo illustro il quadro for-

nito dalla Commissione nazionale per il diritto di asilo in relazione alle richieste di protezione internazionale da parte di cittadini russi a partire dal 24 febbraio 2022.

Alla data del 24 maggio 2023, risultano i seguenti dati:

su 1.005 richieste di asilo complessivamente presentate sono state adottate 277 decisioni, 199 delle quali hanno dato luogo ad accoglimenti, pari dunque al 72 per cento delle decisioni sin qui adottate, suddivise tra 120 attribuzioni dello status di rifugiato (43 per cento), 6 della protezione sussidiaria (2 per cento) e 73 della protezione complementare (26 per cento). I dinieghi sono risultati 78 (28 per cento).

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha fornito ulteriori dati sui permessi di soggiorno rilasciati a cittadini della Federazione russa per motivi di ricerca e studio, sempre a partire dal 24 febbraio 2022.

Al riguardo, informo che alla data del 24 maggio scorso sono stati rilasciati:

816 permessi di soggiorno per motivi di studio, ai sensi dell'articolo 39 del Testo

Unico Immigrazione in materia di accesso ai percorsi di istruzione tecnico superiore e di formazione superiore;

171 permessi di soggiorno ai sensi dell'articolo 39-*bis* del Testo Unico Immigrazione relativo al soggiorno di studenti, scambio di alunni e tirocinio;

25 permessi per motivi di ricerca rilasciati ai sensi dell'articolo 27-*ter*, comma 7, del Testo Unico Immigrazione.

È di tutta evidenza, avviandomi a concludere, che le questioni segnalate dagli Onorevoli interroganti investono storie personali inserite in un contesto geopolitico e in uno scenario bellico sino a poco più di un anno fa impensabile. Pertanto assicuro la massima attenzione del Governo e delle strutture interessate – nel rispetto del quadro normativo appena esposto – per dare il dovuto rilievo alle situazioni individuali e concrete e alle contingenze di contesto al fine di garantire coerenza tra il titolo giuridico abilitante lo straniero a permanere sul territorio nazionale e la sua storia personale.